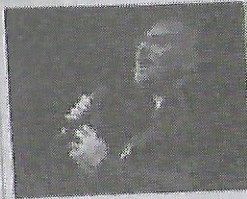


A CURA DELLA REDAZIONE SPETTACOLI | E-mail: spettacolo@ilgiornaledivenezia.it

Piano



**STASERA JAZZ NIGHT**  
 Meno di un mese fa, il jazz ha un'età di 100 anni. A Schio, il jazz è nato con il Festival Jazz Festival, che si svolge dal 1978 al 1980. In questi anni, il jazz ha fatto parte del patrimonio culturale della città. Per questo, il jazz è stato scelto per la serata di venerdì 25 giugno, alle 21.30, al teatro del Civico di Schio. Il jazz è un genere musicale che si è sviluppato negli Stati Uniti, ma che ha influenzato la musica di tutto il mondo. In Italia, il jazz è stato introdotto negli anni '50 e '60, e ha dato vita a una scuola di jazz che ha prodotto grandi musicisti. La serata di venerdì 25 giugno è un'occasione per riscoprire il jazz e per apprezzare il talento di una scuola che ha dato vita a una grande tradizione musicale.



**BRANI ORIGINALI E GRANDI ALTRI**  
 Con un repertorio di brani originali e grandi classici, il gruppo Balcanikaos si presenta al teatro del Civico di Schio. Il gruppo è formato da musicisti di diverse nazionalità, che hanno creato una musica che è un mix di culture e stili. La serata di venerdì 25 giugno è un'occasione per scoprire la musica di questo gruppo e per apprezzare il loro talento. Il gruppo ha una grande esperienza e ha suonato in molti teatri e festival. La serata di venerdì 25 giugno è un'occasione per riscoprire la musica di questo gruppo e per apprezzare il loro talento.

MUSICA. Al Civico di Schio una strepitosa serata fra teatro e note

## Una risata ci aiuterà Tra Fellini e Chaplin il tornado Balcanikaos

Serbi, croati, montenegrini e persino un italiano nel trascinate gruppo che ironizzando anche sulle guerre strappa applausi e risate

Lozenzo Parolin SCHIO

Costruire un immaginario sul palco. Deconstruirlo pezzo a pezzo. Usare per questo ciò che più di ogni altra cosa ci rende umani: la risata. Ecco "Balcanikaos", una festa di teatro e note che sabato al Civico ha chiuso "Schio Musica" tra applausi a scena aperta e scoppi di risa.

E in un appuntamento che sarebbe piaciuto davvero tanto a Federico Fellini non si è salvato nessuno. Né il costume, di qua o di là dell'Adriatico, né la politica, sempre su entrambe le sponde. Neppure i malcapitati spettatori delle prime file, oggetto ora di sborleffi ora di dichiarazioni d'amore del protagonista Andrej Kasimierle. Il quale - non facciamolo sapere in giro - è toscanesimo, ma imita la parlata slava come meglio non si potrebbe. E sul palco è un "Chassid del XXI

secolo della tradizione austro-ungarica.

Con lui un'antologia musicale dell'ex Jugoslavia: il serbo Ivo Andrić alla fisarmonica, l'altro serbo Petru Petruvic al basso tuba, il terzo serbo, marò Bosnia, Saša Bum al trombone, il croato Branka Ceperac al contrabbasso, il montenegrino, l'unico socialista con faccia da cubano: Čađo Jugović al clarinetto e lo sloveno Rša Kormanik al violino. Musicista internazionale, quest'ultimo "che gli hanno chiesto di lavorare non solo a fimo, ma anche a Rijeka". Sarà tutto vero? Non si sa, ma segue risata esplosiva. "Balcanikaos" è così, un fuoco di fila di battute per essere esilarante e malinconico, traboccante di vita e della sua caducità, sempre in movimento.

Senza confini, come i Balcani "che nascono dove bambini in Grecia fa montagna con salba e finiscono dove si chiama "ceto" negli monti.

e valli e fai il giro: ti trovi sempre a casa. Da noi impossibile fare bene anche una guerra civile". E poi il socialismo reale "che noi stiamo scopando ancora da Kgb" mentre alle feste dell'Unità, qui da noi, finiva idealizzato. Le stesse feste "dove follo per friggere, per ordine del partito, si doveva cambiare ogni 25 anni". E, ancora, la promessa che lo spettacolo, come da tradizione, "finisce in risa o in orgia" e l'orgoglio dei popoli slavi "perché Prima guerra mondiale abbiamo fatto partire noi. E anche Seconda. Abbiamo i diritti sulle prime cinque".

Coprire le deviazioni biografiche perché Kasimierle-Svejk confessa da bravo diimpetato di essere anche un po' tricolore: "Sono metà slavo, per parte di mia mamma, e metà italiano, per parte di amico del mio babbo". Dai Balcani, poi, immancabile lo sguardo si allarga all'intero Oriente d'Europa. Terra di musica Klezmer e lingua Yiddish, un po' slava un po' tedesca, dei villaggi ebraici e le loro storie, sempre col rabbino e i due compagni, Moishele e Yankel.

Una volta di più ridere e commoverti sul finale, a sapere che "Dio ama gli uomini, perché gli piace sentirli raccontare le storie". Applausi e applausi.



Un momento del trascinate concerto/teatro dei Balcanikaos al Civico di Schio



Risate e applausi tra musica, citazioni e un'ironia di rara profondità: sono i Balcanikaos

paio d'ore da far andare a braccetto con "Il concerto", film del 2009 del franco-romeno Radu Mihailescu. Perché gli piace sentirli raccontare le storie". Applausi e applausi.

collo teatrale sia nato una ventina d'anni prima e il gioco della citazione non valga. "Ma ho recuperato quel film. Ho visto almeno venti volte,

"bellissimo", è la predeazione fuori palco del protagonista. Di nuovo, si ride. Insuperabile, Andrej Kasimierle. \*